Terni

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it

Sede Asl 2 «È sempre stata a Terni basta falsità»

LA VICENDA

«La sede legale della Asl 2 è sempre stata a Terni, è provvisoria come lo è quella di Perugia, ma il problema non esiste». Il sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo, interviene sul caso sollevato ieri da Forza Italia: «La Regione - ha attaccato il consigliere regionale, Raffaele Nevi - non faccia le solite furbate, la sede della Asl 2 deve stare a Terni». Il rischio paventato da FI è che il centro di comando dell'Azienda sanitaria locale finisca a Foligno, «per effetto di accordi interni al Pd, visto che Barberini (l'assessore regionale alla sanità, ndr) è di Foligno».

ALLARME INGIUSTIFICATO

Un pericolo che il sindaco Di Girolamo non vede nemmeno lontanamente, bollando come «imprecise» e «false» le preoccupazioni espresse dal gruppo di Forza Italia. «Basta andare in via Bramante per rendersi conto che è lì che sta il direttore generale», osserva con tono sarcastico il sindaco Di Griolamo. Insomma, si sta parlando di un passo falso di Forza Italia. «Si deve riunire l'assemblea dei sindaci per dare una definitiva stabilità a una scelta già presa, ovvero Terni è la sede legale della Asl 2», spiega il primo cittadino riferendosi alla legge regionale del 2012, con la quale si è passati dalle vecchie quattro Asl alle attuali due. La stessa norma che ha citato Nevi per criticare l'immobilismo della Regione. «Nel 2012, entro 30 giorni dall'approvazione della legge che ha ridisegnato le Asl, i sindaci - aveva detto ieri il consigliere Nevi - si dovevano riunire per scegliere dove collocare le rispettive sedi, altrimenti la decisione sarebbe spettata alla giunta. Ma per evitare di litigare all'interno del Pd si è deciso di non fare nulla. La Regione, pochi giorni fa, ha affossato la mozione del centrodestra, con la quale chiedevamo di indicare definitivamente Terni come sede legale. Non vorremmo, a questo punto, che Palazzo Donini faccia i soliti giochini a discapito di Terni». Per questo Forza Italia si è mobilitata con una raccolta firme che coinvolgerà tutto il Ternano. «Nel 2013 - ha ricordato ieri il consigliere comunale di FI, Francesco Ferranti - i sindaci dell'Orvietano si erano già espressi a favore di Terni». La strada indicata dal sindaco Di Girolamo, l'assemblea dei sindaci, è la stessa che ieri ha tracciato l'assessore Luca Barberini: «La scelta della sede legale della Asl 2 spetta ai sindaci, come scritto nelle legge. Riuniremo l'assemblea perché il mio concetto di partecipazione contempla il voler ascoltare i territori. La sanità - ha aggiunto l'assessore Barberini replicando a Nevi - è una questione che non va banalizzata. I cittadini vogliono risposte sulle liste d'attesa o sull'assistenza domiciliare, non si preoccupano di dove finirà la sede della Asl».

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI GIROLAMO «IL PROBLEMA NON C'È SI TRATTA SOLO DI DARE STABILITÀ A UNA SCELTA DI FATTO GIÀ PRESA»

Il Santa Maria di Terni. La città della salute sorgerà accanto alla struttura sanitaria per integrare i servizi di Asl e ospedale

Città della salute

«Progetto complicato ma che prosegue Nulla a che fare con gli uffici sanitari»

«Il percorso è complicato di suo, ma si sta portando avanti». Il sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo, parla del progetto Città della salute, l'edificio che dovrà essere realizzato vicino al Santa Maria di Terni per integrare i servizi tra ospedale e Asl 2., con un investimento in project financing da 20 milioni (12 il pubblico il resto il privato) «La parta finanziaria è molto complessa e recentemente si è dovuto mettere mano al progetto per una variazione che riguarda il magazzino farmaceutico». Considerando il complicato iter, dunque, si sta parlando di "intoppi" che ci possono stare. Tuttavia, il sindaco Di Girolamo spiega che «la collocazione della sede legale della Asl 2 è indipendente dalla questione città della salute». Secondo l'assessore regionale alla sanità, Luca Barberini, «a fine gennaio si avrà un quadro più chiaro dell'intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalli nel terreno in via Rosselli bloccato il cantiere

▶La ditta incaricata dall'Asm attende le analisi sugli inquinanti presenti

IL CASO

Da oltre due settimane il cantiere lungo via Rosselli nei pressi del bar Aci nato per la sistemazione della rete di distribuzione del fermo. Per colpa del terreno di risulta che presenterebbe metalli e quindi andrebbe depositato in una discarica che possa ospitare rifiuti speciali. Uno scoglio che da giorni sembra insormontabile, con tanto di analisi fatte effettuare dalla ditta romana che ha vinto l'appalto dell'Asm e che ora intende rivalersi sulla Partecipata ternana per i maggiori costi che deve sostenere per portare via il terreno. Nel frattempo i lavori sono bloccati con i titolari dei locali che insistono sulla strada che protestano e che hanno le loro vetrine oscurate dal cantiere e gli abitanti che vorrebbero che quella lunga buca fosse chiusa il più presto possibile.

La presenza di metalli non è proprio una sorpresa in quel punto visto che il cantiere si trova a poche centina di metri dal parco Rosselli chiuso da oltre otto mesi in attesa di una bonifica che tarda ad arrivare. Soprattutto è in alto mare il progetto di riqualificazione del parco, in attesa della cosiddetta "caratterizzazione del terreno" e con la consapevolezza che la zona ha ospitato fino ai primi del Novecento la discarica delle scorie dell'alto forno. Un prelievo dei campioni di terra che dovranno essere analizzati come accaduto per il cantiere. Una bonifica che sarà portata avanti solo se la presenza di metalli o altre sostanze supereranno i parametri di sicurezza imposti dalla legge.

Parco Rosselli è stato oggetto nei giorni scorsi di un'interpellanza del consigliere del Pd, Sandro Piccinini, che voleva sapere a che punto siano i carotaggi per verificare lo stato d'inquinamento del sottosuolo e valutare la possibilità di riaprire le aree in cui si trovano i campi da bocce, le piattaforme e i percorsi cementati. Ma la risposta dell'assessore Emilio Giachetti non ha dato molte speranze: «Si sta ancora valutando di impiegare una somma per delimitare il campo da bocce e consentire così l'accesso agli utilizzatori - ha risposto l'assessore all'ambiente Emilio Giacchetti - ma l'area del parco è stata inserita nel progetto per la riqualificazione delle aree degradate promosso dalla Presidenza del consiglio, chiedendo 750 mila euro per le operazioni di bonifica».

Parco chiuso sine die ed ora anche la conferma che basta fare un buco per trovare il terreno pieno di metalli.

Co.Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STESSI PROBLEMI DEL PARCO ORA SI CERCA UNA DISCARICA DOVE SMALTIRE TUTTE LE SCORIE

Il cantiere di via Rosselli bloccato da due settimane